

Chiamatemi regista

Leonardo Lidi firma "Il misantropo" di Molière in prima nazionale al Carignano



"Il misantropo" debutterà al Carignano il 3 maggio; le repliche proseguiranno fino al 22

FOTO DI P. DRUFFI / L'ESPRESSO

L'INTERVISTA

SILVIA FRANCIA

Sorride quando ammette che la gente lo riconosce per strada, dopo la sua partecipazione alla fortunata fiction «Noi», dove interpretava il simpatico fidanzato di Cate: «Mi fa piacere», ma non cambia idea. E alla domanda su cosa voglia fare da grande, manco il tempo di pensarci: «Il regista teatrale».

Sarà che **Leonardo Lidi**, classe 1988, in teatro ci è nato artisticamente. E non se n'è mai discostato molto, neppure quando, fra uno spettacolo e l'altro, ha fatto cinema o televisione, seppure con bei titoli, vedi un successo come «L'incredibile storia dell'Isola delle Rose». A partire dai tempi della scuola, che ha fre-

quentato proprio allo Stabile di Torino, Lidi è un devoto del palcoscenico con predilezione per i classici e una carriera già molto premiata, con tributo che vanno dall'Ubu 35 nel 2016 per «Santa Estasi. Atridi: 8 ritratti di famiglia» per la regia di Antonio Latella, alla vittoria del bando per registi under 30 di Biennale College Teatro 2017 con la riscrittura di «Spettri» di Ibsen e il Premio della Critica dell'Anct 2020 per lo «Zoo di vetro» da Williams e «La casa di Bernarda Alba». Per il triennio 2021-23, fra l'altro, è stato nominato artista associato del Tst, nonché vicedirettore della Scuola per attori diretta da **Valerio Binasco**.

Con lo Stabile di Torino, Lidi realizza anche la nuova messinscena, che vedrà la luce, in prima nazionale, il 3 maggio al Carignano: altro classico, «Il misantropo» di Molière, in una lettura dichia-

ratamente centrata sul tema dell'amore e interpretata da Christian La Rosa, Giuliana Vigogna, Orietta Notari, Francesca Mazza, Marta Malvestiti, Alfonso De Vreese, Riccardo Micheletti.

Più una lettura o una riletture? Quanto è intervenuto sul testo?

«Non ho sentito l'urgenza di cambiare granché, perché il testo parla a noi uomini del ventunesimo secolo come parlava, nel Seicento, ai contemporanei di Molière. Su un solo personaggio ho lavorato abbastanza liberamente, ovvero Arsinoè, perché mi interessava molto approfondire il tema di una donna matura che si innamora di un uomo più giovane. Ambientazione e costumi, poi, strizzano l'occhio alla contemporaneità, secondo il modello di Molière, che proponeva al suo pubblico vicende contemporanee».

Perché ha scelto proprio «Il misantropo»?

«Sull'autore non avevo dubbi, non solo perché ricorre il quattrocentenario della sua nascita, ma soprattutto perché misurarmi con la sua opera è un'idea che mi attira da molto. Sul testo, invece, ho quasi cambiato idea in corsa perché avevo in mente altri titoli molieriani, soprattutto «Il malato immaginario». È stato il lockdown a darmi lo spunto. In quel lungo periodo di reclusione collettiva, si è reso ancora più evidente un processo a cui assistiamo da anni, una sorta di abitudine a vivere «chiusi», collegati al mondo da computer e cellulari, ma staccati fisicamente dagli altri e dalla vita vera. Il può indurre derive pericolose come l'abitudine, per comodità o per paura, a una vita sempre più virtuale».

Rischiamo, insomma, come Alceste, di volerci ritirare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

re dal mondo. Cosa ci può salvare?

«L'amore. La stessa forza che potrebbe salvare Alceste. Non per nulla, l'autore sottotitola il suo testo « l'Atrabilaire amoureux», mettendo l'accento proprio sul tema dell'amore, anche se, in questo suo testo, come in tutti gli altri, non mancano stoccate contro i vizi del potere e della politica in senso lato. Penso che anche in tempi di guerre e pandemie - anzi, forse ancora di più - si debba rimettere l'amore al centro di una riflessione intellettuale, affrontandolo in senso tutt'altro che retorico, ma come una delle forze più grandi che muovono l'uomo e la sua vita e possono salvarlo dall'autodistruzione. L'amore, che non è semplice né immune dalle umane peccate, come spiega anche Molière, può trovare il suo equilibrio anche tra egocentrismi e debolezze, tra desideri di attenzione, masochismi, scontrie dolcezze».

Lei ora vive a Torino. Che cosa fa quando non lavora?

«Ho un minutaggio molto serrato, per via del lavoro. Ma, quando posso, vado a passeggiare al Valentino e amo condividere un po' di tempo con gli amici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivo a Torino ma ho poco tempo: quando posso passeggiare al parco del Valentino o sto con gli amici

Ho fatto pochi ritocchi al testo: parla a noi come parlava ai contemporanei dell'autore francese



Leonardo Lidi ha frequentato la scuola del Teatro Stabile

”

Dopo la mia partecipazione alla fiction "Noi", come simpatico fidanzato di Cate la gente mi ferma per strada. Ammetto che mi fa piacere ma non cambio idea da grande voglio fare il regista teatrale

LEONARDO LIDI, ATTORE E REGISTA

